

impulsi, dalle tendenze fondamentali, dalle esigenze prime della natura umana razionale» (p. 59). Di modo che il diritto naturale e la legge positiva hanno il loro fondamento ontologico in Dio stesso. In questo senso, la ragione, sebbene costitutiva della legge, non è autonoma, nell'accezione moderna del termine, perché non trova in sé l'ordine dei valori, ma si fa interprete di essi «quali emergono nella logica fluida del reale» (p. 75). La derivazione della legge umana dalla legge naturale avviene in due modi, come una conclusione o come una determinazione. La legge umana non può avere l'infalibilità che hanno le conclusioni delle scienze speculative. In quanto, tuttavia, essa fa riferimento alla natura e quindi alla legge divina «obbliga in coscienza» (p. 83).

In definitiva, per l'A., nell'ambito giuridico la preminenza assoluta spetta al *ius*, che è il primo referente della *lex*, la sua anima, il suo baricentro. «La legge quindi è proiezione, nel campo dell'agire, di un procedere razionale inteso ad un fine, ad un effetto qualificato, il bene comune, *fine che ha ragione di bene*» (p. 92). Il giusnaturalismo di Tommaso esige le leggi positive, ma dà loro consistenza ontologica. La conclusione cui perviene l'A. è la seguente: «La giustizia non si dà senza la legge, la legge senza la giustizia è corpo senza anima: nel loro fondersi reciproco, nel loro continuo reciproco implicarsi ed esaltarsi sta l'autonomia della scienza (giuridica) ed il valore imprescindibile della filosofia (giuridica)» (p. 93).

Questo volume raggiunge certamente i propri obiettivi, che non sono certamente quelli di proporre prospettive originali e nuove, ma di presentare le linee fondamentali della filosofia del diritto di Tommaso d'Aquino, nella convinzione della sua attualità e della sua capacità di concorrere a «creare una cultura politica e giuridica più conforme a verità» (p. 3).

ALBINO BABOLIN

FRANCESCO RUSSO, *La persona umana. Questioni di antropologia filosofica*, Armando Editore, Roma 2000. Un volume di pp. 128.

Il volume di Francesco Russo è costruito per apparentamenti. A un primo capitolo fondativo riguardante la persona umana seguono nell'ordine i capitoli che accostano a questa categoria fondamentale via via la libertà, la società, la cultura, i valori, il lavoro, la storia. È un vero e proprio percorso didattico, dunque, che l'A. offre a chi si accosti alla lettura; pur breve, certamente in sé proporzionato e concluso. Le numerose note, la bibliografia essenziale, l'intrigante indice dei nomi: utili strumenti per ulteriori approfondimenti personali.

Quanto alla prospettiva teoretica dell'A., essa è chiarita senza infingimenti nel primo capitolo. È immediatamente percepibile un approccio affettuoso alla nozione di persona, che indubbiamente rimanda al *perfectissimum in tota natura* di Tommaso. «La dignità irriducibile della persona umana non è tanto l'astratta ragione (come potrebbe sembrare a prima vista nella definizione di Boezio), ma la razionalità o spiritualità posseduta da un essere in concreto sussistente in virtù di un *actus essendi*. È evidente che l'individuo umano attraversa diverse fasi di sviluppo, ma c'è una continuità nell'essere: o è un essere umano o non lo diventerà

mai, per quante perfezioni gli vengano attribuite dall'esterno. La persona umana possiede l'atto di essere in se stessa e per se stessa, ma non da se stessa, cioè non si crea, dal punto di vista ontologico, da sé. Perciò si è detto che il suo essere è partecipato da Dio, cioè da Colui che è l'Essere Sussistente: all'origine di ogni persona umana c'è un libero atto creatore di Dio, che la istituisce, come una "novità nell'essere", a sua immagine e somiglianza; la dignità della persona deriva pertanto dalla sua origine e dal suo essere attuale» (pp. 15-16).

Non vi sono solo gli aspetti metafisici a occupare lo spazio descrittivo dell'A. Una sintetica serie di tappe storiche si sofferma sulla prospettiva greco-latina, sugli apporti cristiani, su Boezio, su Tommaso.

Il secondo capitolo, trattante il rapporto tra persona e libertà, è il più ampio del libro. Proprio la libertà viene dall'A. inquadrata come una specie di 'organo spirituale' adibito all'assolvimento del compito dell'autorealizzazione della persona umana. E in quest'ottica il primo ostacolo è una certa concezione dell'autenticità come spontaneità, col portato inevitabile di uno scioglimento da qualsiasi ipotesi di rendere conto a qualcuno (altre persone) o a qualcosa (criteri e valori). L'A. è qui molto netto: «cominciamo con l'osservare che una spontaneità assoluta è un'utopia, giacché si dimentica che ogni scelta avviene sempre in presenza di condizionamenti e di circostanze ben precisi, e che viene effettuata sotto il peso del nostro passato e delle nostre aspirazioni verso il futuro. Inoltre, un'autenticità ridotta alla molteplicità o alla superficialità delle esperienze conduce allo svuotamento dell'interiorità e all'inevitabile sensazione di tedio, di noia e di carenza di significato, giacché si perdono di vista il perché si agisce e i valori verso i quali ci si orienta. Non è il fare esperienze che conta, ma il modo in cui le si affronta e il contenuto di tali esperienze. Perciò, si può affermare che per una vera spontaneità e autenticità occorre "saper gestire il sì e il no", cioè saper dare la risposta adeguata, positiva o negativa, alle alternative che si presentano nella vita; occorre riconoscere che le mie scelte, per quanto siano mie e siano libere, possono essere giuste o sbagliate. Visto in tal modo, l'agire spontaneo non è tanto contrapposto a quello riflessivo, ma a quello artificiale, al falso, all'impersonale» (pp. 33-34). Una siffatta autenticità, che trova la sua radice nell'irripetibilità del singolo uomo, preserverà dal cadere in un'altra grande trappola tesa dalla mentalità di oggi: l'assoggettarsi alle mode, il conformismo. Per l'A. è chiaro come il vero adeguamento dev'essere un altro. Sulla via di un'armonizzazione tra l'interiorità e il bene, l'uomo progredirà verso una personale maturazione; quest'ultima, a sua volta, andrà a esprimersi con caratteristiche fenomenologicamente ben delineabili. «Sono proprie di chi è maturo la lealtà verso il suo progetto personale di vita, verso gli scopi che si è prefisso di raggiungere, e la continuità delle proprie scelte lungo la traiettoria personale» (p. 37).

Un'inevitabile distinzione tra le nozioni di persona e di individuo – qui acutamente richiamate attraverso le testimonianze teoretiche di Berdjaev e di Mounier – è prodromo di un'indagine sulla sperimentazione che l'uomo può eseguire su se stesso: quando egli si sente libero? «Vi è in effetti una coscienza personale dell'indeterminazione della volontà: è lo stato comunemente definito "imbarazzo della scelta" dinanzi ad alternative che non si offrono con motivi determinanti. Per superare l'indecisione, è necessaria l'autodeterminazione della volontà. Con una particolare forza affrontano questo argomento molti autori esistenzialisti, tra cui è

molto significativa la posizione di Guardini. Anche secondo lui la consapevolezza di essere libero è un contenuto immediato di esperienza: nella libertà si fa esperienza di ciò che è invariabile, irrevocabile. Essere libero mi si presenta come un dato di fatto; ne ho esperienza interiore non se considero la questione in astratto, ma se rifletto in concreto sulle mie azioni: allora ne riconosco l'autoappartenenza (questa sarebbe l'essenza della libertà), nel senso che l'azione nasce da me e in me» (p. 41).

Si giunge così – passando anche attraverso la contraddizione del male – all'affermazione dell'autotrascendenza della persona umana: «in ogni momento della propria vita l'uomo appare come una totalità conclusa, con una validità ben definita, ma pur sempre insufficiente, ovvero suscettibile di successive rielaborazioni, rettifiche o arricchimenti. L'individuo può essere considerato come un'opera (in un certo senso come un'auto-opera), che per quanto perfezionabile si presenta in sé degna di riconoscimento. Vi è nell'uomo una costante tensione a superare se stesso, ad andare oltre e fuori di sé» (pp. 46-47). Attraverso simili accenti pareysoniani (evidente il rimando dell'A. al trattato *Esistenza e persona*) dinamicamente coniugati con alcuni passi, esplicitamente citati, di Agostino (*De civitate Dei, In Iohannis Evangelium Tractatus, Confessiones, De vera religione*), Francesco Russo giunge alla categoria antropologica più alta, il dono di sé. «L'autopossesso e l'autodominio, che contraddistinguono l'esercizio della libertà umana, rendono possibile il libero dono di sé, un atto supremo di generoso autodistanziamento con cui l'uomo si mette di fronte e al di sopra del proprio io per decidere di sé, per aprirsi totalmente all'altro» (p. 50).

Su questa via l'A. può sconfiggere l'accusa di ogni determinismo e inoltrarsi nelle successive tappe del suo cammino: l'uomo come essere per natura sociale; la dimensione della culturalità (coltivare e formare attraverso lingua, costumi e tradizioni); i valori (ciò per cui un essere è degno di essere, come diceva Guardini in *Libertà, grazia, destino*); la nozione tecnica e creativa di lavoro; le dimensioni della temporalità umana e del corso della storia.

ALESSANDRO GAMBA

VITTORIO DE PALMA, *Il soggetto e l'esperienza. La critica di Husserl a Kant e il problema fenomenologico del trascendentale*, Quodlibet, Macerata 2001 (Quaderni di Discipline Filosofiche). Un volume di pp. 265.

Senza dubbio, il rapporto tra la filosofia di Kant e la fenomenologia di Husserl resta una delle questioni più vive e interessanti della storia della filosofia. Si trovano qui a confronto due filosofie che pretendono entrambe di presentarsi come "trascendentali", e proprio per questo una discussione di questa tematica è immediatamente chiamata in questione quando si evocano i nomi di Kant e Husserl. Il rapporto tra questi due pensatori fondamentali nella storia della filosofia è al centro dell'impegnativo libro di Vittorio De Palma, e tuttavia non è un nodo storiografico che l'A. intende affrontare. L'ambizione è più vasta: attraverso il confronto con Kant egli mira a riprendere la fenomenologia di Husserl, liberandola dal tra-